

Fabio Bortolotti

BONUS CIVIS

Il buon cittadino

“Orizzonti”

81

Fabio Bortolotti, *Bonus civis*
Copyright © 2025 Tangram Edizioni Scientifiche
Gruppo Editoriale Tangram Srl
via dei Casai, 6 – 38122 Trento
www.edizioni-tangram.it
info@edizioni-tangram.it

Collana “Orizzonti” – NIC 81

Prima edizione: maggio 2025, *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6458-279-5

In copertina: immagine creata con Adobe Firefly®

www.fabiobortolotti.it



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

Honeste vivere
Alterum non laedere
Suum cuique tribuere

Un tempo la verità era considerata un diritto naturale, mentre oggi si ha la sensazione che l'alterazione della verità, la menzogna, l'ipocrisia, l'ambiguità, in tutte le loro estrinsecazioni, non siano comportamenti immorali ma abituali strumenti dei bugiardi matricolati e dei furbi.

Se si vuole salvare la democrazia, sull'archetipo dell'antica Grecia e dell'antica Roma, bisogna avere il coraggio di dire le cose come stanno.

veritatis una vis, una facies est
(Seneca, *Epistulae*, 102, 14)

PREFAZIONE	13
1. PASSATO E PRESENTE	15
Il sentimento del popolo romano	15
Le buone qualità nel corso del tempo	19
Aspetti basilari di democrazia	21
Anomalie dell'odierna democrazia	33
Pseudo democrazia UE	38
Bellicisti governanti UE	49
Dettami morali ed etici	54
Etica comportamentale	66
Bene comune e fede pubblica	73
2. REGOLE MORALI	85
Senso della vita umana	85
Dignità umana	90
Vizi e virtù	94
Ricchezza morale	101
Formazione culturale e morale	108
Buoni costumi	114
<i>Vir bonus</i>	129
Uomo giusto e costumato	143
3. REGRESSIONE MORALE	153
Idealità e valori dei <i>boni cives</i>	153
Il bene e il male	165
La semplice logica della verità	180
Virtù e politica	190
Animi cattivi	200
Virtù del <i>bonus civis</i>	205
I numi dell'Emiciclo	218
<i>Homo politicus</i>	227
4. SFACELO SOCIALE	251
La storia e la conoscenza	251
Doveri verso la società	258
La coscienza umana	266

Libertà di coscienza	274
Grida di indignazione	279
Etica individuale e sociale	285
<i>Weltanschauung</i>	298

BONUS CIVIS

Il buon cittadino

PREFAZIONE

Il comune concetto di bene e male induce a prendere in considerazione il noto assioma filosofico *bonum et malum inconciliabilia sunt* – il bene e il male sono inconciliabili.

Da ciò si perviene alla deduzione funzionale che il bene e il male, destinati ad alternarsi, rimangono tra loro opposti e incompatibili, assodato che il bene è frutto della bontà del cuore e il male è frutto di perfidia e malizia.

Tale distinguo mette in luce la duplice natura della persona umana, l'una incline al bene, l'altra incline al male.

La cognizione dei concetti di buono e cattivo, destinati a influenzare e condizionare l'intera vita umana, non è di poco conto, facendone la differenza nei rapporti che le persone intrattengono in campo umano e sociale.

Tra gli studiosi è da sempre dibattuta la questione se le persone umane:

- nascano pure e sia la contaminazione sociale ad agire negativamente su di loro;
- nascano malvage e siano poi i sistemi sociali a determinare in loro una particolare inclinazione al bene o al male.

Il filosofo illuminista Jean Jacques Rousseau (svizzero di lingua francese, 1712-1778) si schiera decisamente a favore della prima tesi, come risulta in modo netto dall'asserzione: “ogni uomo nasce buono e giusto, se diventa ingiusto la causa è da ricercare nella società che ne corrompe l'originario stato di purezza”.

Il neurologo e psichiatra austriaco Sigmund Freud (1856-1939) propende sostanzialmente per la seconda tesi (opposta

alla prima), asserendo che “la persona umana è caratterizzata da entrambe le inclinazioni, quella buona e quella malvagia, dualismo che caratterizza una duplice natura”.

La moderna antropologia sembra orientata verso la via di mezzo: la persona nasce con la tendenza a operare sia il bene che il male “ambedue fanno parte della vita umana e la persona in sé stessa è bontà e cattiveria insieme”.

In linea generale, si denota come *bonus civis* chi: possiede doti di umanità, si prodiga per il bene, si eleva verso le cose morali e spirituali. Inoltre, non cessa di amare il prossimo, è leale e onesto, mantiene la parola data, assume un dignitoso ritegno ecc.

Il *bonus civis* si regola secondo i valori umani universali, agisce nel rispetto dei principi morali, uniformando a essi le proprie azioni e il proprio stile di vita.

1. PASSATO E PRESENTE

Sommario: Il sentimento del popolo romano; Le buone qualità nel corso del tempo; Aspetti basilari di democrazia; Anomalie dell'odierna democrazia; Pseudo democrazia UE; Bellicisti governanti UE; Dettami morali ed etici; Etica comportamentale; Bene comune e fede pubblica.

IL SENTIMENTO DEL POPOLO ROMANO

Fin dai primordi, secondo gli storici, la vita degli antichi romani si caratterizzava per un insieme di valori generali definiti *boni mores* – buoni costumi.

In particolare, i romani si distinguevano per una generalizzata dedizione al bene comune, per comune senso dell'onore, onestà pubblica, morale tradizionale, intesa come rispetto per gli usi e le idee degli avi.

Il mondo arcaico romano si distingueva poi per rigide regole morali, comportamenti consuetudinari e tradizionalismo, che si concretava nella solidarietà e nella dedizione al gruppo di appartenenza. Si distingueva altresì per l'attribuzione di un valore sacro alla tradizione, un profondo rispetto delle singole comunità e dei gruppi organizzati, nonché delle regole di vita all'interno degli stessi, *in primis* della famiglia di appartenenza.

Il *pater familias* – padre di famiglia era chiamato a far rispettare rigorose regole di condotta, destinate a disciplinare la pacifica convivenza in famiglia e tra le famiglie, regole che poggiavano, almeno in larga parte, sul profondo e diffuso rispetto per la *fides publica* – fede pubblica, intesa come onestà

pubblica tradizionale, rispetto per gli usi e le idee degli avi, detti *mores maiorum*, delle antiche tradizioni e usanze.

Il mondo dell'epoca era anche caratterizzato da una generalizzata dedizione al bene comune, ove era molto sentito il senso dell'onestà pubblica.

Un comportamento difforme da questi principi era interpretato come un chiaro segno di volersi discostare dalla comune usanza e dalle tradizionali regole imposte dalla convivenza civile.

In pratica, il tradizionalismo era una costante nel mondo arcaico romano, si concretava nella solidarietà e nella dedizione al gruppo di appartenenza: *tacitus consensus populi longa consuetudine inveteratus* – il tacito consenso del popolo reso antico da lunga consuetudine (Ulpiano).

In campo letterario, una proverbiale attestazione dei comportamenti consuetudinari su cui si fondava lo Stato romano è riportata dal poeta latino Ennio (ca. 239-169 a.C.): *moribus antiquis res stat Romana virisque* – lo Stato romano si fonda sugli antichi costumi e sugli uomini forti (Ennio, *Annales*, 156).

Il rispetto assoluto per gli usi, le idee, le tradizioni e le virtù degli avi, è confermato anche dal significativo adagio sallustiano: *maiorum gloria posteris quasi lumen est* – la gloria degli antenati è luce ai posteri (Sallustio, *Bellum Iugurthinum*, 85), quale implicita esortazione a seguire l'esempio delle persone che hanno contraddistinto il passato.

La *fides publica* era intesa come sinonimo di fedeltà, di comune modo di sentire, di comportamento leale e onesto, di correttezza e di lealtà di condotta nei rapporti con terzi. In

particolare, implicava il rispetto assoluto della parola propria e della parola data, al fine precipuo di evitare che venga tradita la fiducia che uno aveva riposto in altri.

In breve, i classici latini attestano che, oltre a una generalizzata dedizione al bene comune, era molto sentito il senso dell'onore e della morale tradizionale, intesa come rispetto per gli usi e le idee degli avi.

Il sentimento del popolo romano rimase pressoché invariato nel corso dell'intera epoca repubblicana e in quella del principato, pur con gli adattamenti resi necessari dalle nuove esigenze di vita e dalle legislazioni restauratrici succedutesi nel tempo.

Era particolarmente sentita anche l'importanza dell'onestà privata, come attestano vari classici:

- *nec census nec clarum nomen avorum, sed probitas magnos ingegnunquae facit* – né le ricchezze né la fama degli avi rendono grandi ma l'onestà e l'ingegno (Ovidio, *Epistulae ex Ponto*, 1, 9, 39);
- *magnos homines virtute metimur, non fortuna* – i grandi uomini non si misurano dalla fortuna ma dalla virtù (Cornelio Nepote, *Eumene*, I);
- *existimatio est dignitatis illaesae status legibus ac moribus comprobatus* – l'onore è una condizione di integra dignità, consacrata dal rispetto delle leggi e dai buoni costumi.

Un comportamento difforme da detti principi significava violare la *fides*, comunemente intesa come onore civile.

La stima pubblica poteva venire meno quando il cittadino, agli occhi del pubblico, si fosse macchiato con azioni contrarie al sentimento generale.

Secondo gli storici, nel sentimento del popolo romano era radicato anche il principio *vincit, qui patitur* – vince chi sa soffri-

re – che enuncia la necessità di un costante impegno e di un'inflessibile tenacia nel conseguimento di obiettivi importanti.

Quest'ultimo principio riflette la concezione che il popolo romano aveva elaborato di sé stesso, celebrandosi per la forza, il coraggio e le virtù di buoni cittadini e soldati.

Detta concezione, stando al pensiero di Livio e di Tacito (ma anche di altri), ha caratterizzato l'intera epoca repubblicana: *et facere et pati fortia romanorum est – è tipico dei Romani saper agire e soffrire in grande* (Livio, *Storia Romana*, II, 12, 9).

Nella descrizione liviana, il concetto che “è proprio dei Romani compiere e sopportare azioni forti”, sono le parole pronunciate da Muzio Scevola, il quale ebbe il coraggio di bruciare la propria mano destra per aver sbagliato il colpo diretto a colpire il re etrusco Porsenna.

Su questo specifico tema, non mancano significative espressioni letterarie:

- *nil sine magno vita labore dedit mortalibus* – mai nulla diede la vita ai mortali senza grande fatica (Orazio, *Satire*, IX, 59-60), esprime il concetto che nella vita ogni successo può venire conquistato solo con grandi sacrifici;
- *qui e nuce nuculeum esse volt, frangit nucem* – chi vuole mangiare il gheriglio rompa la noce (Plauto, *Curculio*, 565), indica che per ottenere un esito positivo si devono prima superare le difficoltà;
- *animus hominis quidquid sibi imperat, obtinet* – l'animo dell'uomo ottiene tutto quello che a sé comanda (Publilio Syro, *Mimi*), esprime lo spirito di cui erano animati i Romani;
- *malo emere quam rogare* – preferisco comprare piuttosto che chiedere (Cicerone, *In Verrem actio secunda*, 4, 6, 12), esalta il senso di dignità;

- *nulla magis constat quam quae precibus empta est* – nulla costa di più di ciò che è stato comprato con le preghiere (Seneca, *De beneficiis*, 2, 1, 4), esalta l'orgoglio di colui che non chiede aiuti o piaceri a nessuno e, pur trovandosi nel bisogno, fa appello alle sole proprie forze per uscire da qualche brutta situazione, avendo la piena consapevolezza che quanto ottenuto per intervento di altri, a ben vedere, non è mai gratuito;
- *fama necat virum* – la cattiva fama uccide l'uomo, lascia intuire che una volta perso l'onore e la stima pubblica l'uomo ha perso il suo patrimonio morale, che è un bene inestimabile.

LE BUONE QUALITÀ NEL CORSO DEL TEMPO

Il tema della fermezza di condotta comportamentale è presente nella metafora del bue stanco di San Girolamo (ca. 340-420 d.C.): *bos lassus fortius figat pedem* – il bue stanco punti il piede più forte (*Epistole*, 102, 2) che, oltre a costituire un'esortazione ad agire con forza e tenacia, soprattutto nelle situazioni oscure e complesse, insegna come nelle maggiori difficoltà si debba fare appello a tutte le proprie forze.

Il concetto della pubblica stima, della buona opinione che si ha sulle qualità, capacità, onestà di una persona, radicato nell'antica Roma, è scemato nel corso del tempo.

Gli studiosi di etica sociale e di morale comune insegnano che l'onestà e l'integrità di costumi sono frutto di un costante impegno personale nella strada della virtù, chi è forte della propria rettitudine morale difficilmente commette azioni infamanti.

L'onore e la stima personale si acquistano per meriti, per l'onestà e la fiducia che si ispira, per le qualità di mente e d'ani-

mo, per nobiltà di condotta e di costume, il cui insieme costituisce l'integrità morale e la reputazione di una persona.

La comune esperienza insegna che tali qualità, una volta perse, è poi difficile riacquistarle: *fidem qui perdit* – perdere *ultra nihil potest* – chi perde la fiducia (stima), non può perdere nulla di più.

L'opposto di dette qualità è *levis notae macula* – la cattiva fama, il disonore, il disprezzo, comportanti la definitiva perdita della pubblica stima, di cui ognuno gode o dovrebbe godere.

Se una persona scopre che è stata ingannata, anche solo una volta, perderà la fiducia e non sarà facile riguadagnarla.

Se invece una persona è leale e onesta godrà certamente di un'ottima reputazione e sarà considerata degna di fiducia.

Le buone qualità di una persona non passano inosservate e influiscono sull'opinione che gli altri hanno di quella persona.

Secondo un principio di morale comune, non si deve ricorrere ad azioni disoneste per ottenere qualche vantaggio illecito, anche se essere onesti in ogni circostanza può costarci caro.

In tema di integrità morale e di pubblica stima, dalla saggezza popolare deriva la norma di vita secondo cui “a lungo andare l'onestà e la correttezza pagano sempre”.

Dalla saggezza popolare deriva altresì il prezioso insegnamento secondo cui “una coscienza pulita non ha prezzo”.

La pubblica stima non dovrebbe mai mancare in coloro che si occupano della *res publica* (governanti, politici, pubblici dirigenti e funzionari).

L'elevato numero di pubblici operatori indagati (taluni anche condannati) fa pensare che, al di là delle ineleggibilità stabilite dalla legge, il concetto di stima pubblica sia poco sentito ai giorni nostri.

Mala tempora currunt!

Il motto latino *vincit, qui patitur* è oggi ripreso per puntualizzare: “chi vuole avere successo non deve scoraggiarsi e arrendersi ai primi ostacoli ma deve invece perseverare ed essere tenace”.

Del resto, la dura realtà di tutti i giorni e la comune esperienza insegnano che senza sofferenza, impegno e tenacia, non si può realizzare nessun progetto.

Per avere successo non bisogna né scoraggiarsi né arrendersi, tenendo presente che quanto più l'obiettivo è importante, tanto più bisogna stringere i denti per raggiungerlo.

Insomma, chi la dura la vince, dice un antico proverbio, anche se, a volte, quando si è raggiunto un obiettivo, è il momento in cui tutto ha inizio, nel senso che si deve iniziare un nuovo percorso.

Il *bonus civis* sa fare tesoro degli insegnamenti dell'antichità, frutto di un vissuto ricco di esperienze vissute ma ancora vive nella coscienza comune, sa adattarli alla realtà contemporanea, onde evitare gli errori del passato.

ASPETTI BASILARI DI DEMOCRAZIA

Il termine democrazia deriva dal greco *dēmokratía* (composto da *demos*, popolo, e *krátos*, potere), etimologicamente significa governo del popolo.

Nell'antica Grecia la democrazia si basava sulla diretta partecipazione dei cittadini (esclusi gli schiavi, gli stranieri e le

donne) alla vita pubblica. Le cariche pubbliche, così come le varie attività comportanti responsabilità pubbliche, venivano assegnate a rotazione a rappresentanti del popolo, nominati con il meccanismo del sorteggio.

La democrazia della Roma repubblicana non era dissimile da quella dell'antica Grecia, ambedue caratterizzate da una sovranità limitata e da diritti politici riconosciuti a una circoscritta cerchia di popolazione.

A differenza della civiltà greca, nei sistemi oligarchici dell'antica Roma, il reclutamento dei cittadini alle cariche pubbliche avveniva primariamente con il metodo della *cooptatio*.

In pratica, i cooptati, anziché eletti, erano prescelti da parte del predecessore oppure designati dal magistrato, dal gruppo o dalle persone che gestivano il potere. Il sistema della *cooptatio* venne superato con la Lex Domizia del 104 a.C., che lo sostituì con il più democratico sistema dell'elezione popolare per molte cariche pubbliche.

Il concetto di democrazia è approfondito da Cicerone nel *De Republica*, ove evidenzia due schemi di *civitas popularis*:

- nel primo ipotizza una forma di governo *populus iustus et moderatus*, che definisce libera e giusta;
- nel secondo ipotizza una forma di governo *furor multitudinis*, in cui dominano gli strati sociali economicamente più deboli.

La democrazia della Roma repubblicana durò oltre tre secoli, poi subentrò il principato, quindi l'imperialismo (nel Medioevo la monarchia).

In epoca medievale e fino al XV sec., il concetto di democrazia appare solo in dotte disquisizioni letterarie, in campo filosofico e nelle classificazioni scolastiche, per evocare le an-

tiche forme greche e romane, mentre non appare invece in campo politico, né tantomeno in campo giuridico.

In età moderna (tradizionalmente compresa tra il XVI e il XIX sec.), i sistemi politici fondati su embrionali basi democratiche sono esplosi per lo più a seguito della rivoluzione americana e francese.

In questo travagliato periodo storico, si sono intervallati vari sistemi e forme di governo, tra cui:

- l'aristocrazia, sistema politico in cui il potere è concentrato nelle mani delle famiglie nobili dello Stato;
- la teocrazia, sistema politico in cui la sovranità è esercitata da una o più persone che si ritengono investite di poteri derivanti dalla divinità;
- la timocrazia, sistema politico in cui i diritti politici e civili dei cittadini sono stabiliti in proporzione al censo;
- l'oligarchia, sistema politico in cui il governo è nelle mani di gruppi ristretti di persone, per lo più operanti a proprio vantaggio;
- l'autocrazia, sistema politico in cui il potere è detenuto da una sola persona (monarchia);
- la plutocrazia, sistema politico in cui la vita politica ed economica è predominata da alti esponenti della finanza e dell'industria.

I primi rudimenti di democrazia, in chiave moderna, affiorano in campo filosofico-letterario, a partire dal secolo XVIII, raffigurata come modello di regime politico radicalmente alternativo alla monarchia, a seguito di forme di rivolta contro la gerarchia dei privilegi ereditari e degli ordini.

Nell'accezione etimologica moderna il termine democrazia, a grandi linee, significa potere del popolo, ovvero un sistema politico basato sulla sovranità dei cittadini.

Le moderne democrazie si basano sui seguenti principi fondamentali:

- divisione dei poteri (legislativo, esecutivo, giurisdizionale),
- sovranità popolare,
- libero esercizio del voto,
- libertà fondamentali (pensiero, espressione, movimento, associazione ecc.),
- eguaglianza giuridica dei cittadini,
- maggioranza, con le relative implicazioni.

Il contrario di democrazia è autocrazia, in cui il potere è detenuto da una sola persona. In genere, l'autocrazia deriva da un'autoinvestitura o da una nomina per diritto ereditario, che è il contrario di ciò che avviene in democrazia.

Tra i fondamentali valori della democrazia figura la dignità della persona umana, il rispetto dei suoi diritti, il bene comune, valori che discendono dalla legge naturale, prima ancora che da quella civile, e che non possono essere creati o modificati ma soltanto rispettati e promossi.

Coloro che non riconoscono l'esistenza dei valori umani e morali, che negano o mettono in dubbio tali valori, mirano a far prevalere gli interessi dei più forti a danno dei più deboli, così facendo distruggono la democrazia o la fanno diventare una parola vuota.

In una democrazia autentica, la legge civile non può mai sostituirsi alla legge naturale, ovvero all'ordine naturale, né può dettare norme che vanno al di là della sua competenza, che è quella di assicurare il bene comune dei cittadini, attraverso il riconoscimento e la difesa dei loro diritti, di garanti-

PUBBLICAZIONI GIURIDICHE

- I concorsi pubblici presso gli enti locali*, E Apollonio & c. Brescia, 1975
- Gli atti deliberativi*, Ed. Ica Trento, 1980
- Lo stato giuridico dei dipendenti comunali nella Regione Trentino-Alto Adige*, Ed. Ica, Trento, 1985
- Gli atti di parte nel procedimento deliberativo*, Ed. Ica, Trento, 1986
- La Pubblica amministrazione*, Ed. Ica Trento, 1996
- Thesaurus giuridico e dialettico latino-italiano*, Mjm Editore, Milano, 2009

SAGGI ETICO-POLITOLOGICI

- W.W.W. – vizi virtù valori*, Mjm Editore, Milano, 2008
- Coscienza e anticoscienza*, Mjm Editore, Milano, 2011
- Schegge di vita etica*, volume I, Mjm Editore, Milano, 2011
- Schegge di vita etica*, volume II, Mjm Editore, Milano, 2011
- Adagia et dicta*, Mjm Editore, Milano, 2013
- Parresia*, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2015
- Valori morali*, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2015
- Potere malefico*, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2015
- Ipocrisie del potere*, Ed. Albatros, Roma, 2016
- Boni et mali*, Ed. Albatros, Roma, 2017
- Publica honestas*, Ed. Albatros, Roma, 2017
- In alto loco*, Ed. Albatros, Roma, 2018
- Indignatio*, Ed. Albatros, Roma, 2019
- Proditio*, Ed. Albatros, Roma, 2019
- Demokratia*, Ed. Albatros, Roma, 2020
- Extra chorum*, Ed. Albatros, Roma, 2021

Ars politica, Ed. Albatros, Roma, 2022
Moralia, Ed. Albatros, Roma, 2022
Spiritualia et realia, Ed. Albatros, Roma, 2022
Natura humana, Ed. Albatros, Roma, 2023
Corrupti mores, Ed. Albatros, Roma, 2023
Vitia rei publicae, Ed. Albatros, Roma, 2023
Progredimur?, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2024
Recte vivere, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2024
Humana principia, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2024
Mali mores, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2024
Publicae privataeque vitae, Tangram Ed. Sc., Trento, 2024
Lex moralis, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2025
Recta ratio, Edizioni Tangram (2025)

In dipendenza dei propri saggi, Fabio Bortolotti ha ottenuto numerosi riconoscimenti e premi letterari (trofei, targhe, medaglie, diplomi), tra cui:

- Associazione Pelasgo 968, menzione speciale di merito, 2017;
- Associazione Pelasgo 968, targa, menzione speciale di merito, 2020;
- Concorso letterario Città di Grottammare, menzione speciale di merito, 2020;
- Premio Nazionale Arti Letterarie Torino, targa, menzione d'onore, 2020;
- Premio Letterario Internazionale Città di Sarzana, IV classificato, targa, 2021;
- Premio Letterario Internazionale Città di Sarzana, menzione di merito, 2022;
- Premio Letterario Internazionale Montefiore, Targa Montefiore, 2022;

- Premio Letterario Nazionale Caffè delle Arti, Roma, premio della giuria, 2022;
- Premio Internazionale Città della Spezia, premio speciale, 2022;
- Premio Letterario Nazionale Caffè delle Arti Torino, menzione d'onore, 2022;
- Premio letterario La Ginestra Firenze, segnalazione particolare della giuria, 2022;
- Premio Letterario Casentino, menzione d'onore, 2023;
- Premio Letterario Nazionale Caffè delle Arti Torino, menzione d'onore, 2023;
- Premio Letterario Internazionale Switzerland Literary Prize, Diploma d'onore, 2023;
- Premio Letterario Internazionale Città di Latina, segnalazione di merito, 2023;
- Premio Letterario Internazionale Città di Sarzana, diploma di merito con medaglia, 2023;
- Premio Accademico Internazionale di Letteratura Contemporanea – Seneca – VIII Edizione – Premio Speciale Filosofia Contemporanea, 2024;
- Premio Letterario Roma Internazionale, premio di merito, 2024;
- Premio Letterario Internazionale Città di Sarzana, diploma di merito con medaglia, 2024;
- Concorso letterario Emanuele Ghidini, menzione speciale – Miglior saggio, 2025;
- Premio internazionale percorsi letterari, Terzo classificato, 2025;
- Premio internazionale percorsi letterari, La Spezia, terzo classificato, 2025.